

1

2011

agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

Anno LII | n. 1 | Gennaio-Febbraio 2011
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB BO



Tempo d'impegno

Vivere la fede, amare la vita

L'impegno educativo dell'Azione Cattolica in vista dell'assemblea elettiva

Ci stiamo incamminando verso l'assemblea diocesana elettiva: un appuntamento che invita tutta l'associazione a sostare per confrontarsi, ripensare alle difficoltà incontrate, condividere la gioia dell'appartenenza e ripartire fiduciosi con nuove responsabilità, nuove energie. E così, come in un film, possiamo ripercorrere le tappe significative di questo triennio nei tempi "difficili ed entusiasmanti" che ci sono donati. Per il laico chiamato a custodire il prezioso scrigno della sua fede e quella dei fratelli c'è sempre un tempo nel quale la verifica è utile, doverosa e qualifica l'esercizio della responsabilità prima di restituire ciò che viene affidato dentro all'impegno urgente della missione.

Non si vuole invitare a bilanci o valutazione di risultati e prestazioni, ma rinforzare il nostro essere nella Chiesa e nel mondo scaldandoci il cuore con le parole di chi ha cercato di stare dentro la storia del nostro Paese con coraggio e fedeltà cristiana, sapendo che **"se diamo qualcosa per la nostra attività, abbiamo sempre bisogno di un risultato concreto, almeno parziale, per avere la forza di andare avanti, altrimenti non dico al primo insuccesso, ma al primo attendere prolungato del successo ci scoraggiamo, diciamo che tutto va male, che non vale la pena, che bisogna cercare formule nuove. In sostanza non abbiamo pazienza e non siamo capaci di lavorare ad un piano di largo respiro come è quello della Provvidenza... Non sappiamo più fare, cioè, le cose piccole, il lavoro seccante, quotidiano, nascosto, così poco eroico, così monotono anche. E così succede che noi facciamo, ogni tanto, quando un'idea ci**

entusiasmo, quando un programma ci si rivela in tutta la sua attuale bellezza, dei grandiosi propositi di generosità, di fedeltà, di attività, ma subito poi ci ammosciamo appena ci accorgiamo che è necessaria un'azione lunga, paziente, di cui forse non vedremo i risultati" (Vittorio Bachelet).

Anche oggi, in questo tempo, Dio interpella ogni uomo con una domanda semplice ma incisiva: "Dove sei? Dei giorni e degli anni a te assegnati ne

sono già trascorsi molti: dove ti trovi in questo mondo? Dove va questa società? Dov'è e dove va questa comunità?". Sono domande che ci poniamo non da stranieri, ma da cittadini e da credenti, che hanno a cuore le sorti della comunità degli uomini. È doveroso prendere coscienza degli aspetti problematici della cultura contemporanea e insieme riconoscere potenzialità e risorse a volte inesprese o

nascoste allo "sguardo" frettoloso e superficiale con il quale "ascoltiamo" la vita. Dove siamo? Dov'è la nostra associazione? Siamo eredi di una lunga storia, perché quella dell'AC è una presenza che scorre sui binari della Chiesa e dell'Italia e che s'intreccia con la vita di migliaia di uomini e donne, che in questo lungo periodo hanno lavorato con passione e fedeltà illuminati dalla grazia e sorretti dalla fede. Un grazie particolare quindi a tutti i membri del Consiglio diocesano, delle équipes, delle associazioni parrocchiali e un augurio perché questa linfa vitale possa continuare a scorrere nelle nostre comunità parrocchiali e nelle nostre città.

Annalisa Zandonella



Il filo non si spezza

L'esperienza dei presidenti parrocchiali che hanno terminato il loro mandato, l'entusiasmo di quanti cominciano ora

Proiettati verso un nuovo triennio, correndo verso la meta. Con scelte fresche, ma anche una borsa colma di ricchezze antiche. Questo è il ricambio delle responsabilità in associazione. Una voglia genuina di buttarsi nel gran ballo della Chiesa con qualcosa di



Laura Zironelli

personale e inedito, sentendo l'esigenza di portarsi dietro la roccia dell'esperienza di chi è venuto prima, di chi ha provato ad avere attenzione per gli altri grandi e piccoli fratelli di parrocchia, di diocesi, di vita.

Così per un triennio che se ne va ce n'è un altro che comincia, e il filo rosso non si spezza. Di questo caldo e solido gomito, i presidenti parrocchiali sono un nodo invalicabile. Quelli che lasciano, e quelli che afferrano il testimone di un'Azione Cattolica giocata in prima base, fatta d'incontri

normali. Intessuta di famiglie, arrampicata sulle vette dell'ordinarietà, trincerata nei fortini della fede.

A Medicina ora ci sarà **Laura Zironelli**. Educatrice al Villaggio senza barriere di Tole, 27 anni, non cessa di essere una delle coordinatrici dei gruppi giovani in parrocchia. Un bel ricordo di quando ha seguito il gruppo diocesano dei 18enni *on the wind*. Il vento ha fatto il suo giro, ma lei l'ha rapito e l'ha portato a soffiare fin nella bassa. "Qui c'è un vicariato in fermento", racconta. "Ci sono tante situazioni in cui mi piacerebbe mettere le mani, aspetti della comunità che possono essere arricchiti. Si possono migliorare lavorando insieme, aprendo strade con gli altri". Il primo campo di AC, come educatrice delle medie. "Fu lì che mi scattò qualcosa. Ringrazio tutti: in quell'occasione vidi il sostegno di quelli che avevano maggiore confidenza con l'educazione ai più giovani, come me". Laura suc-



Francesca Laffi



Gabriele Nardi

cede a **Gabriele Nardi**, che da poco ha sposato Ilaria ed è diventato papà. "Sono contento di questi anni", dice. "Ho avuto la possibilità di conoscere la realtà diocesana, ho potuto dialogare con altri responsabili. E questo è stato positivo". Infermiere, 28 anni, ha provato ad avere in cura soprattutto i giovani. "Ho tentato di essere un punto di riferimento per loro, partendo dalla mia esperienza. Anche se a volte un presidente rischia di essere un po' solo. A Medicina sono fortunato, perché qualcuno c'è. Ora sono felice che tocchi a Laura, ogni tanto serve un ricambio di energie e io mi concentrerò sulla famiglia".

Per un padre che se ne va, una nuova mamma che arriva. È **Francesca Laffi**, parrocchiana di Sant'Andrea della Barca. Due immagini fulminanti nella testa: quella di un viaggio in Egitto e Palestina, con Giuseppe al

tempo suo fidanzato, e le giornate di vita comunitaria, di scambio tra generazioni, vissute insieme al resto della parrocchia, negli ultimi anni. "La mia storia con l'Azione Cattolica è tutta legata alla mia parrocchia. Mi è sempre piaciuto l'entusiasmo con cui si sono portate avanti le iniziative, devo dire grazie alla presidente uscente e a don Giancarlo, il mio parroco". È affascinata dall'idea che "ci sono dei laici che decidono di lavorare insieme per costruire qualcosa di bello dentro la Chiesa. Sono un po' preoccupata per la mia inesperienza, ma in tanti mi hanno assicurato il loro appoggio". A partire proprio da **Elisabetta Bernardini**, che a Francesca, dopo quasi dieci anni sul fronte, ha passato



la mano. Elisabetta lavora nel sociale, è mamma pure lei di due bambine. Quando disse il suo sì alla presidenza parrocchiale "eravamo in cinque". Ora sono una delle associazioni con più aderenti. "Mi lanciavi sulla fiducia. In questo tempo ho imparato a guardare alla mia comunità con uno sguardo allargato, tentando di tenere in mente le diverse fasce d'età. Abbiamo sempre cercato di curare i momenti di passaggio". La comunità l'ha vista crescere sotto i suoi occhi: "È stato bello in particolare vedere attivarsi tante piccole responsabilità.

Credo di aver capito che a volte è più semplice e immediato pensare e organizzare le cose da soli, ma è senz'altro più bello farlo insieme".



Poi c'è un altro **Gabriele**. Fa il vicepresidente, **Benassi** è il suo cognome ed è papà di quattro bimbi. A San Silverio di Chiesa Nuova l'associazione l'ha guidata per più di dieci anni. "Tempo fa qua da noi era marginale, perché ci sono tanti gruppi. Adesso, grazie soprattutto ad alcuni giovani, c'è una linfa nuova", spiega. Pensando al ruolo avuto dall'AC non può non sottolineare "quanto sia stata importante quando sono venuti a mancare i cappellani. Grazie al suo stile educativo, alla capacità di progettare, agli adulti che hanno affiancato i

catechisti". Ora lascia ad **Andrea Rambelli** e annuncia: "Farò il suo segretario". Venti-quattro anni, forse è lui il più giovane di tutti. Carico, pieno di sogni. "Mi piace pensare ad una Chiesa – riflette Andrea – in cui noi giovani siamo veramente coinvolti, non di facciata. L'AC è una realtà nella quale sono potuto crescere, dove qualcuno si è occupato di me. Ora voglio fare la mia parte.



Vorrei che si potessero formare cristiani attivi in parrocchia, ma anche cittadini che partecipino in modo consapevole alla vita del Paese".

Tommaso Romanin



Esperienza decisiva

Fervono i preparativi per l'evento che si terrà ad agosto a Madrid e per il quale sono attesi più di due milioni di giovani da tutto il mondo. Patrono d'eccezione Giovanni Paolo II



Benedetto XVI incontra i giovani alla GMG di Sydney 2008

Dall'ippodromo di Randwick, al termine della celebrazione eucaristica che chiudeva la XXIII Giornata mondiale della gioventù (GMG), nel 2008 a Sydney, Benedetto XVI aveva esortato i presenti ad essere "ardenti del fuoco dell'amore dello Spirito Santo, per continuare a proclamare il Signore risorto e attrarre ogni cuore a lui". Arrivederci a Madrid, quindi, per l'avventura spagnola ormai alle porte.

Già nel 1989, qualche mese prima della storica caduta del Muro di Berlino, il pellegrinaggio dei giovani aveva fatto tappa in Spagna, a Santiago de Compostela. Oggi si attende l'appuntamento di Madrid perché il Santo Padre possa stringere in un unico grande abbraccio i giovani che da tutto il mondo riempiranno le strade e le piazze della capitale iberica tra il 16 al 21 agosto prossimi.

L'evento, che secondo le previsioni porterà in Spagna due milioni di giovani, comincia a prendere forma nei dettagli: il 18 agosto i giovani riceveranno il Papa in piazza Cibeles, tra i luoghi più significativi della città; nella stessa zona il giorno seguente si svolgerà la Via Crucis. Per la grande veglia di sabato 20 agosto e la



celebrazione della messa conclusiva della domenica è stato scelto invece l'aeroporto di Cuatros Vientos, che si trova a 8 chilometri dal centro: la stessa base aerea che ospitò l'incontro di Giovanni Paolo II con i giovani spagnoli durante il suo viaggio apostolico del 2003. E proprio lui, dopo la beatificazione del primo maggio prossimo, sarà uno dei patroni della GMG di Madrid, a fianco di altri testimoni come san Giovanni della Croce e santa Teresa D'Avila: una scelta quasi naturale per colui che delle Gmg è stato l'ideatore e il primo sostenitore.

"Vorrei che tutti i giovani – afferma papa Ratzinger nel messaggio per la XXVI Giornata mondiale della gioventù –, sia coloro che condividono la nostra fede in Gesù Cristo, sia quanti esitano, sono dubbiosi o non credono in Lui, potessero vivere quest'esperienza, che può essere decisiva per la vita: l'esperienza del Signore Gesù risorto e vivo e del suo amore per ciascuno di noi".

In questo periodo si stanno poi definendo i gemellaggi delle diocesi italiane con quelle spagnole per i 'Giorni nelle diocesi', dall'11 al 15 agosto, che precederanno l'incontro con il Papa. "Vogliamo portare in Spagna – ha sottolineato il responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Conferenza episcopale italiana, don Nicolò Anselmi – tutte le ricchezze delle nostre Chiese, e i giorni nelle diocesi sono proprio momenti importanti d'incontro tra Chiese. È importante viverli in una logica di dono reciproco".

Isabella Cornia

Link con tutte le informazioni utili dal servizio diocesano per la pastorale giovanile

<http://www.bologna.chiesacattolica.it/giovani/pagine/>

Seminatori di speranza

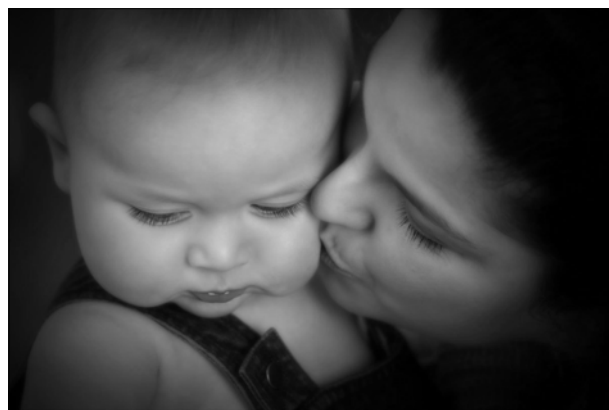
Un ringraziamento a quanti accolgono la vita nascente, accudiscono gli anziani, accompagnano i giovani nella crescita, fanno sperimentare la paternità di Dio ai piccoli e ai poveri

La Giornata nazionale per la vita del 6 febbraio è accompagnata, come tradizione, dal messaggio dei vescovi italiani che quest'anno sottolinea, in modo particolare, l'importanza dell'educazione: "Educare alla pienezza della vita" è il tema della Giornata, e del messaggio.

Il testo, pur non nascondendo le fatiche del tempo presente e il rischio, sempre presente, di un'assuefazione alle logiche di violenza o all'indifferenza per le situazioni di fragilità, valorizza i "segnali di speranza" presenti nella vita della Chiesa e della società italiana.

La difesa e la promozione della vita, l'educazione delle nuove generazioni a una "cultura della vita che l'accogla e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto", sono affidate a tanti uomini e donne di buona volontà che operano ogni giorno con fedeltà e con gioia, spesso nel silenzio e attraverso gesti semplici e generosi.

I vescovi riconoscono questa ricchezza che attraversa il tessuto della società e in un bellissimo passaggio "ringraziano di cuore" "le famiglie, le parrocchie, gli istituti religiosi, i consultori d'ispirazione cristiana e tutte le associazioni che sostengono la vita nascente; le tante famiglie che accudiscono nelle loro case i familiari anziani; i genitori che, con grande pazienza, accom-



pagnano i figli adolescenti nella crescita umana e spirituale e li orientano con profonda tenerezza verso ciò che è giusto e buono; i nonni che, con abnegazione, si affiancano alle nuove generazioni educandole alla sapienza; i sacerdoti che si spendono per le comunità loro affidate, esprimendo la paternità di Dio verso i piccoli e i poveri; gli insegnanti che, con passione e competenza, introducono al mistero della vita, facendo della scuola un'esperienza generativa e un luogo di vera educazione".

Il messaggio invita a un "nuovo umanesimo" che ispiri la società a realizzare interventi sociali e legislativi efficaci per sostenere la vita.

La testimonianza di tante persone nella vita quotidiana contribuisce alla crescita della cultura della vita, e ad essa si affianca una specifica attenzione educativa che, come nella tradizione della nostra esperienza di Azione Cattolica, coinvolge piccoli e grandi per riconoscere nella vita il dono più alto che Dio ha fatto e continua a fare all'uomo e nell'amore, nella gioia, nella pace le parole chiave di una esistenza autenticamente umana e cristiana.

Insieme vogliamo impegnarci perché il nostro amore per la vita e il nostro stile di vita, "contraddistinto dall'impegno per il dono di sé", ci rendano "seminatori di speranza in questi tempi difficili ed entusiasmanti".

Patrizia e Alessandro Ferri



Una testimonianza fondamentale



**Il messaggio dei vescovi italiani
per la 15ª Giornata mondiale
della vita consacrata**

Al "compito urgente" di educare alla vita buona del Vangelo "sono chiamate tutte le componenti ecclesiali" e, in particolare, la "vita consacrata". Ad affermarlo è il messaggio dei vescovi italiani per la 15ª Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio 2011), dal titolo "Testimoni della vita buona del Vangelo", che richiama il tema degli orientamenti pastorali per il decennio. "Non ci si educa alla vita buona del Vangelo in astratto, ma coinvolgendosi con Cristo, lasciandosi attrarre dalla sua persona, seguendo la sua dolce presenza", proseguono i vescovi, sottolineano che "è proprio la vita fraterna, tratto caratterizzante la consacrazione, a mostrarci l'antidoto a quell'individualismo che affligge la società e che costituisce spesso la resistenza più forte a ogni proposta educativa. La vita consacrata ci ricorda così che ci si forma alla vita buona del Vangelo solo per la via della comunione".

Parlando poi del "valore educativo" dei "consigli evangelici", il messaggio ricorda quanto affermato dal venerabile Giovanni Paolo II, e cioè che "essi rappresentano una sfida profetica e sono una vera e propria 'terapia spirituale' per il nostro tempo. L'uomo, che ha un bisogno insopprimibile di essere amato e di amare, trova

nella testimonianza gioiosa della castità un riferimento sicuro per imparare a ordinare gli affetti alla verità dell'amore, liberandosi dall'idolatria dell'istinto; nella povertà evangelica, egli si educa a riconoscere in Dio la nostra vera ricchezza, che ci libera dal materialismo avido di possesso e ci fa imparare la solidarietà con chi è nel bisogno; nell'obbedienza, la libertà viene educata a riconoscere che il proprio autentico sviluppo sta solo nell'uscire da se stessi, nella ricerca costante della verità e della volontà di Dio, che è 'una volontà amica, benevola, che vuole la nostra realizzazione'".

Proseguendo nella riflessione sul valore educativo della vita consacrata, il messaggio evidenzia che essa "costituisce una testimonianza fondamentale per tutte le altre forme di vita cristiana, indicando la meta ultima della storia in quella speranza che sola può animare ogni autentico processo educativo". Inoltre, "su queste basi fiorisce l'impegno specifico di tanti istituti di vita consacrata nel campo dell'educazione, secondo il carisma proprio, la cui fecondità è testimoniata dalla presenza di numerosi educatori santi. La vita consacrata ci ricorda che l'educazione è davvero 'cosa del cuore'".

www.agensir.it

Ora tocca a noi

La riflessione del Forum delle associazioni familiari dell'Emilia Romagna a partire dagli "Orientamenti pastorali" della Chiesa italiana

L'educazione, la formazione, la scuola, la cultura, i mass-media, la politica (nel senso dell'agire per il bene della città), la fiscalità, la vita sono temi che vanno inseriti nell'ambito della grave emergenza educativa che vive in questi anni il nostro Paese. Da una parte c'è la grande difficoltà nell'educare in un mondo che sembra aver perso saldi punti di riferimento. Dall'altra c'è la tentazione di troppi adulti di rinunciare all'impegnativo compito dell'educazione, fino ad arrivare addirittura a non sapere più quale sia il proprio ruolo nella funzione formativa. In realtà viviamo in un'atmosfera culturale incerta, che porta a dubitare della bontà dell'impegno educativo di trasmettere alle nuove generazioni obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita. Addirittura, la società in cui viviamo, così frammentata, c'impone di ridurre nel privato il processo



educativo, che viene invece proposto come neutro. È necessario quindi recuperare la responsabilità fondamentale dell'essere adulti per creare l'ambiente più favorevole all'educazione.

La famiglia, la scuola, l'associazionismo, la politica, il volontariato, l'intera collettività sono oggi più che mai chiamati in causa. È urgente co-

scientizzarci, riconoscere, affrontare e addossarci insieme questa realtà. Tocca a noi famiglie, associazionismo, scuola, agenti educativi, politici, tocca a noi tutti fare questo passo, con determinazione, senza far scivolare su altri la questione e soprattutto senza coprirne l'urgenza con altri specchietti per le allodole. Siamo noi i primi protagonisti di quest'emergenza. Siamo chiamati noi per primi a attivarci, mettendoci in rete, per essere "risposta concreta" e attuale.

Siamo convinti che la questione educativa sia principalmente questione antropologica e che abbia una forte valenza sociale, pubblica. Le nuove generazioni vanno formate ed educate sotto il profilo di persona umana, prima di tutto, cioè attraverso un amore sconfinato per l'uomo in tutte le sue

Il Forum delle associazioni familiari è un organismo che coordina 52 associazioni nazionali e 20 Forum regionali in rappresentanza di tre milioni e mezzo di famiglie. In Emilia Romagna raggruppa 32 associazioni e 6 Forum provinciali e territoriali. È la prima e unica realtà in Italia che si occupa in maniera sistematica e a tutto campo dei problemi connessi alla famiglia e in particolare di politiche che riconoscano il ruolo primario che la famiglia svolge nella società; di conseguenza assume iniziative d'intervento culturale, azione sociale e proposta politica a promozione e tutela della soggettività familiare.

dimensioni, per ogni uomo, per ogni persona, nessuno escluso, nella coscienza che così facendo costruisco un pezzo di tessuto sociale forte, che mi coinvolge in prima persona e mi fa costruttore di una società nuova, cioè rinnovata dall'amore, dall'attenzione all'altro, dalla condivisione.

Non possiamo più accettare che la famiglia sia così frantesa, presa di mira negativamente o ridotta all'ilarità o a luogo di disturbo psichico, vista come luogo di violenza. Oggi occorre cambiare decisamente rotta, proporre che la famiglia c'è, esiste, è forte, s'impegna, si associa, in rete costruisce il presente e quindi il nostro futuro. Questo, come Forum, è il nostro compito primario: innestare nel tessuto sociale la "cultura della famiglia."

Non si può, infatti, continuare a considerare la nostra società come un insieme d'individui i cui rapporti di convivenza e di relazione reciproca riguardano solamente la loro sfera privata, senza alcuna rilevanza sociale. Se la capacità di



convivenza, di accoglienza reciproca, anche fra diversi, è importante per la vita della comunità, tanto più lo è l'aggregazione familiare, dove si nasce, si cresce come persone, si condivide, si sperimenta e s'impara la solidarietà e la dimensione del bene comune.

Come Forum abbiamo presentato un documento nel quale, tra l'altro, si dice: "È necessario che tutti, i cattolici per primi, riscoprano la necessità d'impegnarsi nell'azione educativa a fianco di quanti

svolgono con passione e impegno il loro lavoro nella scuola, nelle agenzie educative e culturali, superando le oggettive restrizioni e difficoltà con professionalità, dignità e alto senso della propria missione. Poiché l'educazione, la formazione, dev'essere capace di collegarsi a quel desiderio sapienziale di verità, di bontà e di bellezza che è nel cuore di ogni persona, di ogni giovane per dar vita a una proposta capace d'indirizzare 'verso l'oltre' l'intelligenza e la libertà a servizio del vero e del bene". L'educare è il compito di tutti coloro che si riconoscono nell'associazionismo del Forum, in quanto investiti di una vocazione pedagogica che implica responsabilità forti, tipiche dell'essere famiglia. E come Forum Emilia Romagna continuiamo a lavorare su questo fronte, consapevoli di contribuire a costruire un pezzo della nostra società e soprattutto di preparare adeguatamente il nostro futuro.

*Ermes Rigon
direttivo nazionale Forum
delle associazioni familiari
presidente Forum
Emilia Romagna*



Responsabili con umiltà

Dalla testimonianza di don Bortolotti una riflessione sulla vera vita cristiana

Alcuni giorni fa sono andato a salutare per l'ultima volta una persona a me carissima, don Gaetano Bortolotti, ospite da diversi anni alla Casa del clero, prima cappellano (dal 1943), poi parroco (dal 1946 al 2004) ai Ss. Angeli Custodi. Oltre 60 anni di servizio pastorale nella stessa comunità parrocchiale, costruita materialmente e spiritualmente con lungimiranza e determinazione.

Nato nel 1919 a Bologna, ordinato prete nel giugno del 1942 dal card. Nasalli Rocca, compagno di classe di don Luciano Gherardi, don Ubaldo Marchioni, don Giovanni Fornasini, don Vittorio Grandi, ha speso l'intera esistenza tra la Ferrarese e via di Corticella, in quella zona vicino alla Bolognina che più comunemente si chiama Casaralta.

Dopo l'anno di diaconato a Bondanello, don Gaetano è stato il 'mio' parroco per cinque anni, i miei primi di ministero. Un uomo essenziale, sostanzialmente da una fede asciutta. Non raramente ruvido, capace però di una paternità e di una sapienza pastorale esemplari.

Sull'umiltà di quest'uomo, in particolare, desidero soffermarmi. Qualità che non s'improvvisa e che non ha nulla di spontaneo: l'umiltà non è nascondersi pavidamente per non assumersi responsabilità, ma, al contrario, è assumersi delle responsabilità nascondendosi, tenendo sempre chiara davanti agli occhi la mèta da raggiungere e soprattutto *per chi* si compie una determinata attività.

Il Signore Gesù, venuto a servire, ci ha lasciato l'esempio e qualche parola in merito; soprattutto la celebrazione dell'Eucaristia, memoriale della sua offerta, che è per noi il quotidiano richiamo, la medicina capace di guarire i tratti narcisistici di cui siamo malati.

"Se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini" (Mt 5,13). Nessuno si ferma ad apprezzare la qualità del sale in un cibo, ma la bontà di quest'ultimo sì che dipende anche dal sale; nessuno si concentra sulla bellezza di un lampadario, ma su quella de-



gli oggetti e degli spazi illuminati. Sale e luce *servono*, non sono il fine ma strumenti. Come noi. La Chiesa stessa è segno e strumento, a maggior ragione ogni attività pastorale e associativa, comunitaria e personale, devono esserlo.

Salare e illuminare, evangelicamente parlando, non significa quindi essere protagonisti di carriere e cammini appariscenti. La *Lumen gentium*, proprio nel quarto capitolo, quello dedicato ai laici, indica il loro apostolato – radicato in una vita santa – come capace d'impregnare la cultura e il lavoro, strumento affinché "il mondo sia imbevuto dello Spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace", con umiltà e pazienza.

Salare e illuminare: inevitabilmente si trasformano in domande che ciascuno deve porsi rispetto ai motivi e ai modi della propria vita cristiana.

*don Roberto Macciantelli
assistente generale
dell'Azione Cattolica diocesana*



La presidenza diocesana 2008-2011



Azione Cattolica Italiana
per l'Arcidiocesi di Bologna

27 FEBBRAIO 2011

**ASSEMBLEA
DIOCESANA
ELETTIVA**

presso il Seminario Arcivescovile
piazzale Bacchelli, 4 - Bologna

VIVERE LA FEDE AMARE LA VITA

l'impegno educativo dell'Azione Cattolica

PROGRAMMA

- ore 8,30 Accoglienza e inizio delle operazioni di accreditalmento dei delegati
- ore 9,00 Celebrazione Eucaristica presieduta da **S.Em. card. Carlo Caffarra**
- ore 10,15 Intervento del Segretario generale dell’Azione Cattolica **Gigi Borgiani**
- Relazione del Cardinale Arcivescovo presentata dall’assistente diocesano
mons. Roberto Macciantelli
- ore 11,20 Relazione della Presidente diocesana **Anna Lisa Zandonella**
- Presentazione delle tesi assembleari
- ore 12.00 Apertura del seggio elettorale e inizio delle operazioni di voto
- ore 12,30 Pranzo
- ore 14,30 Dibattito assembleare
- ore 15,30 Chiusura operazioni di voto
- Approvazione del documento assembleare
- ore 17.00 Celebrazione dei Vespri presieduti da **S.E. mons. Ernesto Vecchi**
- Proclamazione degli eletti

Giornata della pace ACR

domenica 23 gennaio 2011



Far conoscere le differenze

La Giornata della pace proposta nel mese di gennaio a fanciulli e ragazzi

Come da lunga tradizione la Giornata della pace proposta dall'ACR riprende il tema del messaggio del Santo Padre del 1° gennaio, che quest'anno ha come titolo "Libertà religiosa, via per la pace". Per parlarne ai ragazzi e ai fanciulli abbiamo cercato d'illustrare loro le caratteristiche di altre religioni. Il tema è molto delicato, ma il tentativo delle due giornate è stato quello di far conoscere le religioni più diffuse, attraverso momenti di gioco e formazione (che, ben integrati e preparati, fanno la peculiarità dell'ACR), perché sia comunque apprezzata la ricerca della felicità e la ricerca di Dio.

Per usare le parole di Benedetto XVI all'incontro con i rappresentanti istituzionali e laici di altre religioni (Londra, 17 settembre 2010): "A livello spirituale tutti noi, in modi diversi, siamo personalmente impegnati in un viaggio che offre una risposta importante alla questione più importante di tutte, quella riguardante il significato ultimo dell'esistenza umana". Ancora: "Sin dal Concilio Vaticano II la Chiesa cattolica ha posto speciale enfasi sull'importanza del dialogo e della collaborazione con i seguaci di altre religioni. E perché sia fruttuoso, occorre reciprocità da parte di tutte le componenti in dialogo e da parte dei seguaci delle altre religioni. Penso in particolare a situazioni in alcune parti del mondo, in cui la collaborazione e il dialogo fra religioni richiede il rispetto reciproco, la libertà di praticare la propria religione e di compiere atti di culto pubblico, come pure la libertà di seguire la propria coscienza senza soffrire ostracismo o persecuzione, anche dopo la conversione da una religione ad un'altra. Una volta che tale rispetto e attitudine aperta sono stabiliti, persone di tutte le religioni lavoreranno insieme in modo efficace per la pace e la mutua

comprensione, offrendo perciò una testimonianza convincente davanti al mondo. Questo genere di dialogo deve porsi su diversi livelli e non dovrebbe essere limitato a discussioni formali. Il dialogo della vita implica semplicemente vivere fianco a fianco ed imparare l'uno dall'altro in maniera da crescere nella reciproca comprensione e nel reciproco rispetto".

Lo scopo della giornata ACR lo si può ritrovare nel messaggio del Papa in occasione della Giornata per la pace 2011: "Se la libertà religiosa è via per la pace, l'educazione religiosa è strada privilegiata per abilitare le nuove generazioni a riconoscere nell'altro il proprio fratello e la propria sorella, con i quali camminare insieme e collaborare perché tutti si sentano membra vive di una stessa famiglia umana, dalla quale nessuno deve essere escluso" (n.4). Sempre di più, infatti, i nostri ragazzi e fanciulli si trovano a fianco — ad esempio nelle classi scolastiche — coetanei con credo diversi. Il rischio è che questa diversità non sia conosciuta o venga negata, o crei divisioni e non occasioni di arricchimento reciproco. Con la giornata diocesana abbiamo quindi tentato di costruire il primo passo: far conoscere ai ragazzi le differenze fra il nostro credo e le altre religioni, differenze che sono risorse, non mattoni per creare un muro. Questo è il modo per illuminare di pace il mondo intero.

*Grazia Ridolfi
responsabile diocesana ACR*



Un momento dell'incontro ACR del 23 gennaio



Palestra di preghiera e amore

Un tempo di grazia per ritrovare l'essenziale della vita e imparare a pregare

Siamo uomini e donne che non hanno mai tempo. Dobbiamo lavorare e lavorare, correre e correre. Senza la nostra agenda ci sentiamo perduti, come faremmo a sapere dove incastrare un altro appuntamento o registrare l'ennesimo impegno? È quindi escluso che possiamo anche solo pensare di perdere quattro giorni per gli esercizi spirituali. È già faticoso riuscire ogni tanto a pregare un po', ma prendere addirittura un giorno di ferie o abbandonare la famiglia per un intero week-end è assolutamente impossibile, anzi è addirittura 'irresponsabile'! Fino a due anni fa anch'io la pensavo così. Avevo partecipato tante volte agli esercizi spirituali prima di sposarmi, ma allora ero giovane, avevo un lavoro con orari fissi, in casa davo il mio aiuto ma avevo una mamma tuttofare che mi accudiva in tutto. Erano altri tempi... Poi, grazie a questo triennio di vita in presidenza, sono stata costretta a ripensare le mie priorità e ho scelto di fare il grande salto, ritornando a esercitarmi in questa pratica così dimenticata degli esercizi spirituali: quattro giorni di preghiera continua, solitudine e silenzio. E tutto è cambiato. Solo nel silenzio si può riuscire a entrare veramente in contatto con Dio e con noi stessi. Il nostro cuore desidera

la preghiera, ma a casa quante distrazioni abbiamo! Quando siamo molto motivati ci concediamo qualche minuto e cominciamo a pregare, ma subito nella mente si affollano i pensieri della giornata, le cose fatte e quelle ancora da fare, ed è difficile mantenere la concentrazione. La preghiera non è solo la lode o l'invocazione che nasce spontanea, ma è fatta anche di allenamento, rigore, esercizio.

Non è facile pregare, così come non è facile amare, anche se senza amore non si può vivere. La preghiera e l'amore hanno molte affinità. Entrambe nascono dalla passione, dal trasporto, dal desiderio. Ma per poter durare, per poter abitare per sempre la nostra vita richiedono pazienza, dedizione, impegno e soprattutto tempo, costanza, volontà.

Scrivono Romano Guardini nelle sue *Lettere sull'autoformazione* che noi siamo dei "dilettanti della preghiera" che spesso si accontentano di rimanere tali. La preghiera richiede la capacità e la volontà di scendere nel profondo, di trovare il nostro centro, quello che dà senso alla nostra vita, che ci rende felici o disperati, soddisfatti o inquieti, sereni o con il cuore in tempesta. Tutti i giorni cerchiamo di trovare un po' di tempo per pregare, e questo è bello, ma spes-

Dai spazio al silenzio e il Signore ti parlerà

Gli esercizi spirituali costituiscono una forte esperienza di Dio, suscitata dall'ascolto della sua Parola, compresa e accolta nel proprio vissuto personale sotto l'azione dello Spirito Santo che, in clima di silenzio e di preghiera e con la mediazione di una guida spirituale, dona la capacità del discernimento in ordine alla purificazione del cuore, alla conversione della vita e alla sequela di Cristo per il compimento della propria missione nella Chiesa e nel mondo.

(dallo Statuto della Federazione italiana esercizi spirituali)

so la nostra preghiera è frettolosa, superficiale, distratta. Certo, il Signore ci ama comunque e ci ha già salvati: non siamo soli, non siamo abbandonati a noi stessi e siamo rivestiti da un Amore così sovrabbondante che è capace di accogliere anche la nostra povera, pigra, disattenta preghiera. Ma se vogliamo bene a noi stessi, se abbiamo voglia di farci un regalo veramente speciale, mettiamo in calendario almeno una volta l'anno un corso di esercizi spirituali. È un momento di grazia, l'occasione per ritrovare quello che è veramente essenziale nella nostra vita, la possibilità d' imparare a pregare. Così ritornano alla mente le parole di Romano Guardini: "Attraverso la preghiera assidua e tranquilla, la grazia scorre nell'anima, la rende splendente, ben disposta e la rafforza nella sua essenza. La preghiera ha un grande potere e i nostri atti dipendono in gran parte da come preghiamo" (*Lettere sull'autoformazione*).

Il mio parroco ama citare spesso questa frase di Lutero: "Oggi ho molto da fare, quindi pregherò almeno quattro ore". Come è diversa la nostra logica! Il nostro tempo è sempre in fuga, ma verso dove, per che cosa, con quale scopo?

Non abbiamo tempo per pregare o non ne abbiamo voglia? Siamo troppo stanchi o troppo pigri? Eppure chiamiamo Dio "Signore", cioè padrone del tempo, delle cose, delle creature. Perché allora ad altri sono destinati i nostri pensieri, le nostre giornate, le nostre azioni? È inevitabile? Tutto il mondo è costruito in questo modo? Forse, ma non possiamo accontentarci di vivere come fanno tutti. La preghiera è un dono, ma anche una conquista; una grazia, ma anche un cammino; una benedizione, ma anche un impegno di fedeltà.

Così desidero lasciarvi queste preziose e accorate parole di Carlo Carretto, perché aiutino voi, come hanno aiutato me, a ripensare a cosa sia veramente importante nella nostra vita: "Noi siamo ciò che preghiamo. Il grado della nostra fede è il grado della nostra preghiera: la forza della nostra speranza è la forza della nostra preghiera; il calore della nostra carità è il calore della nostra preghiera, né più, né meno" (*Lettere dal deserto, Anno Domini 1963*).

*Donatella Broccoli Conti
vicepresidente diocesana adulti*



Esercizi spirituali del 13-16 gennaio 2011

Impegno sociale: come e perché

Una riflessione, a partire dal Magistero, sul "servizio alla società" che interpella ogni persona



Oggi sembra che, nel mondo cristiano, si sia perso in molti il senso stesso dell'impegno sociale (da non confondere

con l'agire caritativo-assistenziale) o quantomeno che si stenti a trovare per e in tale azione adeguati punti di riferi-

mento, rimanendo spesso in balia dell'emotività, dell'improvvisazione, delle mode culturali, e non approdando quindi a un maturo "amore sociale" (quanto riportato fra virgolette è preso dal Magistero della Chiesa).

Diventa allora cruciale la domanda: come e perché impegnarsi nell'azione sociale?

Perché? Convinzioni di fondo

In quanto dimensione essenziale della persona umana, il sociale è anch'esso oggetto dell'opera salvifica di Cristo ed è quindi via propria della Chiesa. A questo proposito Benedetto XVI non ha esitato ad affermare che "il fatto sociale e il Vangelo sono semplicemente inscindibili tra loro".

"Così, intimamente con-

Economia e lavoro a Bologna

Gli studi sulle rilevazioni statistiche della prima parte del 2010 mostrano un'economia mondiale in lenta ripresa, trainata dai cosiddetti "mercati emer-

genti" (soprattutto nell'area asiatica) e dagli Stati Uniti. Anche i Paesi dell'area Euro registrano un'inversione di tendenza, grazie soprattutto all'aumento dell'export, ma in questo scenario non brilla certo il nostro Paese: è ancora una volta la Germania a fare da traino, mentre Italia, Francia e Spagna faticano a tenere il passo. I dati congiunturali mostrano tuttavia un PIL in lenta ripresa anche in Italia e le statistiche riferite alla nostra regione e alla nostra provincia sono senza dubbio migliori rispetto alla media nazionale.

L'aumento degli ordinativi e del PIL non si traducono tuttavia in modo automatico in ripresa dell'occupazione: per questa occorrerà attendere che gli indicatori mostrino valori d'incremento ancora superiori e soprattutto che la tendenza alla ripresa si consolidi, allontanandosi da quella *border line* attorno alla quale continua a girovagare.

Rimane seria la situazione del potere d'acquisto delle famiglie, diminuito in termini reali del 2,2% nel primo semestre del 2010, con conseguenti ricadute sia sulla ripresa, ancora faticosa, del mercato

giunta alla responsabilità di servire la persona, si pone la responsabilità di servire la società", ben sapendo che "la legge fondamentale dell'umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento della carità".

Tale compito è poi sostenuto dalla convinzione che "il progresso umano può servire alla vera felicità degli uomini" e che "le opere buone compiute con spirito soprannaturale hanno la forza di attirare gli uomini alla fede e a Dio".

È qui appena il caso di annotare che – ordinariamente – "spetta ai laici (...) di penetrare di spirito cristiano le mentalità e i costumi, le leggi e le strutture della loro comunità di vita", e che "tra le opere di simile apostolato si distingue l'azione sociale dei cristiani, che il Concilio desidera oggi che si estenda a tutto l'ambito dell'ordine temporale". Infatti, "questa iniziativa è un elemento normale della vita della Chiesa", la quale, "grazie ai



fedeli laici, è il principio vitale della società".

Come? Alcuni orientamenti

Ai convincimenti sopra accennati deve poi far riscontro la prassi pastorale per cui "è essenziale che le comunità cristiane formino catechisti, animatori della liturgia, operatori di carità, ma non basta".

"Raggiungeremo grandi risultati quando nel fare catechesi si educerà alla socialità;

quando nella formazione dei catechisti questo aspetto sarà messo in risalto e si cercheranno le metodologie adeguate, come si sta facendo per altri aspetti essenziali del messaggio cristiano; quando nella pastorale giovanile si educerà a portare lo sguardo di fede sui fatti del territorio e si stimolerà ognuno a fare la propria parte per umanizzare il vissuto sociale; quando nella pastorale familiare, con la riscoperta

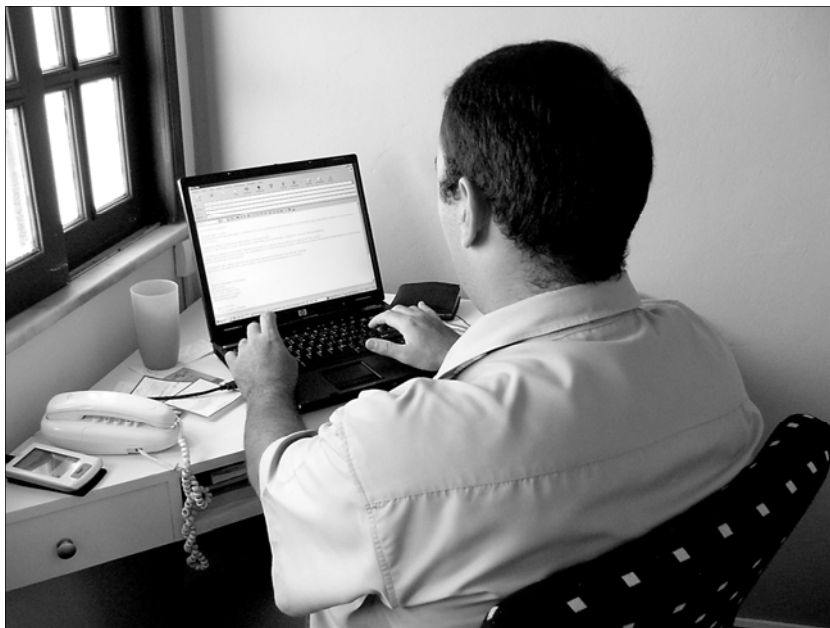
interno sia sulla vita quotidiana stessa delle persone, strette fra consumi forzatamente ridotti e un crescente indebitamento le cui conseguenze si faranno sentire per un certo periodo anche dopo che gli indicatori economici ci racconteranno che la crisi è dietro le nostre spalle.

L'occupazione a Bologna

Nel corso del 2009, come è noto, il calo dell'occupazione si è manifestato anche nella nostra provincia. Le statistiche parlano di una diminuzione del 2,3%, dato leggermente peggiorativo rispetto a quello regionale. Questo calo si è manifestato in modo più deciso nella fascia dei più giovani (15-22 anni) e, in termini relativi, nelle donne.

Le indagini sul solo lavoro dipendente nel settore privato mostrano fino al 2008 un saldo attivo fra entrate ed uscite, mentre nel 2009 si è registrato un calo del 2,2% e la tendenza prevista per il 2010 è di un ulteriore calo dell'1,2%. In termini reali significa che le imprese della provincia di Bologna hanno tagliato in due anni circa 9.500 posti. Si tratta di 9.500 opportunità in meno per i giovani d'inserirsi nel mercato del lavoro, per gli adulti che perdono il posto di ricominciare altrove, per i disoccupati di uscire dalla loro condizione.

Le cose non vanno meglio sul versante del lavoro pubblico (da tempo assoggettato a pesanti



della fede adulta e con la riflessione sul vissuto di coppia, sapremo fare emergere la soggettività sociale della famiglia stessa, insieme alla vocazione laicale sul lavoro, in fabbrica, in ufficio, nella scuola, nella professione, nel territorio, nel quartiere e nella città". Infatti, "non vi può essere autentica azione pastorale che non sia anche azione sociale, che non interagisca cioè con le perso-

ne, la società, la cultura, il territorio".

In relazione a tutto ciò, va tenuto presente che la formazione ad operare in campo sociale "difficilmente riesce efficace se i soggetti medesimi non prendono parte attiva nell'educare se stessi, e se l'educazione non viene svolta anche attraverso l'azione".

E "nel tradurre in termini di concretezza i principi e le di-

rettive sociali, si passa, di solito, attraverso tre momenti: rilevazione delle situazioni; valutazione di esse nella luce di quei principi e di quelle direttive; ricerca e determinazione di quello che si può e si deve fare per tradurre quei principi e quelle direttive nelle situazioni secondo modi e gradi che le stesse situazioni consentono o reclamano. Sono i tre momenti che si sogliono esprimere nei tre termini: vedere, giudicare, agire". Quanto sin qui richiamato manifesta chiaramente che – soprattutto nel contesto dell'attuale società – l'azione sociale "può realizzarsi solo con l'opera non tanto dei singoli quanto di un 'soggetto sociale', ossia di un gruppo, di un'associazione, di un movimento", cioè di organismi che abbiano una specifica strutturazione organizzativa, siano dotati di mezzi e metodi specializzati e siano inseriti organicamente – per loro natura, finalità e storia – nel solco del movimento sociale cattolico, confluendo così nella "grande corrente della

restrizioni nel *turn over*), né su quello del lavoro autonomo e dell'imprenditoria (il saldo fra imprese attive nuove e cessate è negativo nel 2009).

L'equazione meno opportunità = meno *chance* = meno libertà, cara al linguaggio di un "guru" della sociologia come Ralph Dahrendorf, ci dà un'idea della ricaduta di questi dati sulla vita concreta delle persone, sui rapporti nelle famiglie, fra i generi e fra le generazioni.

Le implicazioni sul piano della pastorale o su quello dell'educazione sono estremamente rilevanti e per offrire risposte alle domande che questa situazione ci pone, per uscire dall'afasia in cui di fatto siamo caduti, occorre oggi un "di più" di creatività e di coraggio. Se ne avverte il bisogno in ambito ecclesiale così come nel mondo politico e sindacale.

Il sindacato

I soli sindacati confederali dichiarano complessivamente (nel 2009) quasi 12.500.000 iscritti (5.700.000 CGIL, 4.500.000 CISL, 2.200.000 UIL). Si tratta di numeri imponenti, che sembrerebbero fare delle organizzazioni sindacali una forza dotata di grandissima rappresentatività sul piano sociale e di enorme capacità di mobilitazione su quello politico. Non dimentichiamo che l'iscrizione al sindacato non è un mero atto formale di adesione (come ad esempio potrebbe essere il voto), ma implica un

tradizione della Chiesa”.

“La prospettiva verso cui muoversi è, pertanto, quella di sviluppare la forza propositiva e critica della visione cristiana dell'uomo, e dell'uomo sociale, valorizzando e potenziando le esperienze sociali ad essa ispirate, affinché diventino testimonianze capaci di aiutare dall'interno la società italiana a liberarsi dai molti condizionamenti e fraintendimenti che

ne ostacolano o frenano il cammino verso un futuro più autenticamente umano”.

Ecco allora che “ciascuno deve precisare la propria responsabilità e individuare, coscienziosamente, le azioni alle quali egli è chiamato a partecipare”, “così da prestare un conveniente servizio alla società”.

*Presidenza
del Movimento Cristiano
Lavoratori di Bologna*



La crisi economica e finanziaria che, a partire dal 2009, ha investito in pratica il mondo intero non è finita. E che non sia esaurita lo dicono studiosi ed economisti, ma del fatto abbiamo conferma anche nella concreta vicinanza alla gente, nostra e dei nostri cari sacerdoti, ai quali indirizziamo il pensiero grato e fraterno. Non mancano germi di nuovo, segnali di ripresa e di innovazione, con esperimenti rilevanti nelle relazioni lavorative, ma persistono varie situazioni impaludate. E dentro ciascuna di esse ci sono persone e, di conseguenza, famiglie in grande allarme e in comprensibile sofferenza. Noi siamo anzitutto con loro. Contribuisce poi ad impensierirci ulteriormente il senso di spaesamento che perdura, non come un'atmosfera evidentemente artificiosa e momentanea, ma come stato d'animo concreto, affatto passeggero. Per questo resta sempre necessario ascoltare per meglio comprendere e opportunamente decidere.

*card. Angelo Bagnasco,
prolusione al Consiglio
episcopale permanente,
24 gennaio 2011*

impegno minimo almeno sul piano economico, dal momento che gli iscritti versano mensilmente una quota trattenuta dallo stipendio.

Tuttavia alcuni casi di cronaca hanno portato alla nostra attenzione realtà in cui i lavoratori sono “saliti sui tetti” per rivendicare in modo anche drammatico i loro diritti. Il ruolo dei sindacati è dunque percepito dai lavoratori come baluardo indispensabile per la difesa dei propri interessi e dei propri diritti o al contrario essi ritengono di doversi tutelare da soli?

Inoltre, a giudicare dalla comunicazione pubblica delle stesse organizzazioni sindacali, pare che sia in crescita la conflittualità fra le diverse sigle, preoccupate di guadagnare maggiori consensi sottraendoli all'altro anziché accrescendo la propria autorevolezza come rappresentanti di interessi diffusi.

Insomma, crescono i segnali di autoreferenzialità, ma dall'altra parte c'è un dato in controtendenza che deve fare riflettere: su circa 2 milioni di lavoratori extracomunitari la metà (poco più di 950.000) è iscritta a un sindacato. Quasi a volerci ricordare che quando davvero i diritti sono messi a rischio non ci sono speranze a difendersi da soli, ma c'è bisogno di attori collettivi capaci far sentire efficacemente la propria voce. E ce n'è bisogno presto, prima che la gente si abitui ai lavoratori sui tetti e cambi canale quando se ne parla.

Leonello Solini

Sarà beato

Il 1° maggio la cerimonia
in piazza San Pietro, a Roma

Giovanni Paolo II sarà proclamato beato il prossimo 1° maggio, seconda domenica di Pasqua (domenica della Divina Misericordia). L'ultima tappa, l'autorizzazione del Papa alla promulgazione del decreto sul miracolo attribuito all'intercessione del futuro beato, ha avuto compimento il 14 gennaio scorso, e lo stesso giorno Benedetto XVI ha annunciato la data della cerimonia di beatificazione, che sarà presieduta dallo stesso pontefice. "Com'è noto – informa una nota della Congregazione delle cause dei santi –, la causa, per dispensa pontificia, iniziò prima che fossero trascorsi i cinque anni dalla morte del Servo di Dio, richiesti dalla normativa vigente. Tale provvedimento fu sollecitato dall'imponente fama di santità goduta dal papa Giovanni Paolo II in vita, in morte e dopo morte. Per il resto furono osservate integralmente le comuni disposizioni canoniche riguardanti le cause di beatificazione e di canonizzazione".

Il 19 dicembre 2009 venne autorizzata da Benedetto XVI la promulgazione del decreto relativo all'eroicità delle virtù, mentre in vista della beatificazione la Postulazione della causa presentò all'esame della Congregazione delle cause dei santi la guarigione dal "morbo di Parkinson" di suor Marie Simon Pierre Normand, religiosa dell'Institut des Petites Soeurs des Maternités Catholiques. L'11 gennaio scorso cardinali e vescovi della Congregazione hanno emesso un'unanime sentenza affermativa, "ritenendo miracolosa la guarigione".

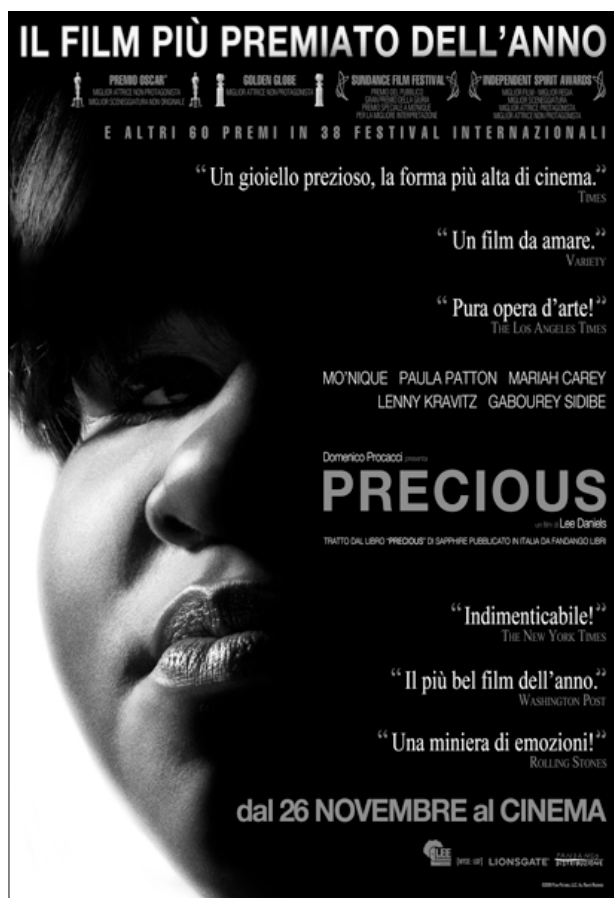
Dal momento della morte sono passati sei anni e un mese: così papa Wojtyła ha sopravanzato l'altrettanto rapidissima causa di beatificazione di Madre Teresa di Calcutta, durata un mese in più.

"Il motivo della scelta della domenica 1° maggio – ha sottolineato il portavoce vaticano, p. Federico Lombardi – è legato a vari aspetti: intanto si tratta della seconda domenica dopo Pasqua, quella in cui si ricorda l'apparizione di Gesù nel Cenacolo con il cuore aperto e quando viene istituito il sacramento della penitenza. È poi un giorno particolarmente significativo per Giovanni Paolo II, perché il 30 aprile 2000 avvenne la canonizzazione di suor Faustina Kowalska e la proclamazione, da parte di papa Wojtyła, della Giornata della Divina Misericordia per tutta la Chiesa". "Due anni dopo, nel 2002, lo stesso Giovanni Paolo II aveva dedicato il santuario di Guadielski, dove aveva vissuto suor Faustina, a santuario della Divina Misericordia e aveva affidato il mondo alla Divina Misericordia. In quell'occasione Giovanni Paolo II aveva proclamato la preghiera di affidamento del mondo a Dio Padre Misericordioso".

La bara del futuro beato troverà spazio all'interno della basilica di San Pietro, presso la cappella di San Sebastiano, nella navata a destra dopo la Pietà e prima del Ss. Sacramento. Qui verrà trasferita la bara "in un vano chiuso – ha informato p. Lombardi – e sulla lastra sarà semplicemente scritto in latino 'Beato Giovanni Paolo II'".

Francesco Rossi

PRECIOUS



Nella Harlem povera e indigente degli anni ottanta vive l'adolescente Precious, obesa e semianalfabeta. Violentata dal padre e rimasta incinta, dà alla luce una bambina con la sindrome di Down; come se non bastasse, deve sopportare le quotidiane umiliazioni da parte della madre. Quando la scuola scopre che Precious è nuovamente incinta, sempre a causa delle violenze del

padre, la ragazza viene cacciata. Grazie all'interessamento della direttrice, viene mandata in un istituto per ragazzi con problemi sociali. Lì inizia progressivamente a recuperare la fiducia in se stessa, imparando a leggere e a scrivere. Con l'aiuto di un'insegnante e di un'assistente sociale, Precious inizia un percorso verso una vita normale e dignitosa.

Il film è tratto da un racconto agghiacciante di Sapphire sulle violenze sessuali domestiche subite dalle ragazzine, anche neonate, nelle comunità più a rischio.

Il merito del regista Lee Daniels è quello di aver maneggiato con la leggerezza della risata e un tocco di surrealismo il lato oscuro dell'America realizzando una commedia grottesca, che funziona meglio di un documentario. "Anche se diversi, siamo soprattutto preziosi": uno slogan che, in tempi di crisi sociale, politica ed economica, converrebbe tenere a mente.

Risulta di grande impatto la vicenda dell'eroina tragica diciassettenne nera dal fisico eccessivo in ogni sua forma (merito anche della dieta McD, l'unica accessibile ai poveri), che ha il sapore di un realismo duro. In quel buio così profondo, sembrano scorgersi pochissime luci: l'interessamento generoso dell'insegnante e il finale liberatorio, frutto proprio di quell'interessamento. Lo spazio principale è lasciato al dramma fisico e morale.

La pellicola ha guadagnato negli Stati Uniti il premio Oscar per la migliore sceneggiatura non originale e l'Oscar per la miglior attrice non protagonista (Mo'Nique).

Antonio Carati

Produzione: USA

Anno: 2009

Genere: Drammatico

Regia: Lee Daniels

Attori: Gabourey Sidibe, Mo'Nique, Paula Patton, Mariah Carey, Lenny Kravitz, Sherri Shepherd, Nealla Gordon

Tratto dal romanzo *Push* di Sapphire (alias Ramona Lofton)

Durata: 110 min.



SETTORE GIOVANI E ACR

DUE GIORNI DI SPIRITUALITÀ IN QUARESIMA

ACR

12-13 marzo a Trasasso

19-20 marzo a Trasasso

26-27 marzo a Trasasso

2-3 aprile a Trasasso e a Fognano

9-10 aprile a Trasasso e a Fognano

Giovanissimi

19-20 marzo a Vidiciatico e a Imola

26-27 marzo a Vidiciatico e a Imola

Lunedì 7 febbraio si aprono le iscrizioni

Ricordiamo che è necessario portare tassativamente l'auto-rizzazione per minori (che potete scaricare nei prossimi giorni sul sito www.azionecattolicabo.it) debitamente compilata con copia del documento d'identità di chi la sottoscrive e la quota, comprensiva del viaggio in pullman, pari a 44 euro (42 euro per gli aderenti)

Venerdì 25 febbraio: chiusura delle iscrizioni

Lunedì 28 febbraio: presentazione delle due giorni (luogo da definire)

UNITARIO

33ª GIORNATA PER LA VITA

“Educare alla pienezza della vita”

Azione Cattolica diocesana, Fondazione don Mario Campidori Simpatia e Amicizia onlus, vicariato di San Lazzaro-Castenaso, parrocchia di San Lazzaro, don Enrico Bartolozzi (cappellano Ospedale Bellaria)

propongono due incontri di riflessione presso l'Oratorio di San Marco, via Giovanni XXIII 45, San Lazzaro di Savena

Giovedì 17 febbraio 2011 ore 21

Problemi etici d'inizio vita

Diagnosi prenatale e pillola del giorno dopo RU 486 (dott. P. Calderoni)

L'insegnamento della Chiesa (don Gabriele Semprebon, cappellano ospedale di Baggiovara, Modena, e bioeticista)

Giovedì 24 febbraio 2011 ore 21

Problemi etici di fine vita

Eutanasia, abbandono terapeutico e accanimento terapeutico (dott. F. Pannuti)

Testamento biologico

L'insegnamento della Chiesa (don Gabriele Semprebon)

introduce e modera gli incontri il prof. Pierluigi Lenzi

sommario

Editoriale - Vivere la fede, amare la vita	
Anna Lisa Zandonella	2
Vita di AC - Il filo non si spezza	
Tommaso Romanin	3
Giornata mondiale della gioventù - Esperienza decisiva	
Isabella Cornia	5
Giornata per la vita - Seminari di speranza	
Patrizia e Alessandro Ferri	6
Religiosi - Una testimonianza fondamentale	
www.agensir.it	7
Educazione - Ora tocca a noi	
Ermes Rigon	8
Finestra sulla Parola - Responsabili con umiltà	
Don Roberto Macciantelli	10
ACR - Far conoscere le differenze	
Grazia Ridolfi	15
Esercizi spirituali - Palestra di preghiera e amore	
Donatella Broccoli Conti	16
Bene comune - Impegno sociale: come e perchè	
Presidenza del Movimento cristiano lavoratori	18
Giovanni Paolo II - Sarà beato	
Francesco Rossi	22
Film - Precious	
Antonio Carati	23

DIRETTORE RESPONSABILE: Anna Lisa Zandonella

COORDINATORE: Francesco Rossi

REDAZIONE: Isabella Cornia (segretaria di redazione), Margherita Lenzi, Giovanni Magagnoli

HANNO COLLABORATO: Donatella Broccoli Conti, Antonio Carati, Patrizia e Alessandro Ferri, don Roberto Macciantelli, Presidenza del Movimento cristiano lavoratori, Grazia Ridolfi, Ermes Rigon, Tommaso Romanin, Leonello Solini, www.agensir.it

EDITORE: Azione Cattolica Italiana
Presidenza Diocesana di Bologna
via del Monte, 5 | 40126 Bologna
telefono e fax 051.239832
www.azionecattolicabo.it | segreteria.aci.bo@gmail.com

Anno LII | Bimestrale
n. 1 | Gennaio-Febbraio 2011
Reg. Tribunale di Bologna n. 3000/1962
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB Bologna
Chiuso in tipografia il 31 gennaio 2010

PROGETTO GRAFICO: Giancarlo Gamberini

IMPAGINAZIONE: Margherita Lenzi

STAMPA: Tipolitografia FD S.r.l.
via San Felice, 18/A | 40122 Bologna
telefono 051.227879 | fax 051.220418